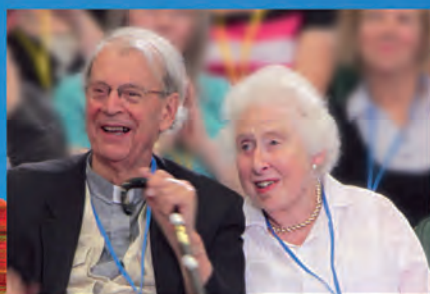


MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVIII N 9 SETTEMBRE 2011 MENSILE

viaggio in Gran Bretagna
dialogo
a tutto campo



nasce a Roma
l'«Associazione
Chiara Lubich»

Congresso Eucaristico ad Ancona
il contributo dei Focolari

Una grazia in più

CARISSIMI, STANNO TERMINANDO (almeno in alcune parti del mondo) le nostre vacanze in montagna o al mare dove, fra le meraviglie del Creatore, abbiamo cercato di recuperare forze fisiche per poterci rimettere presto al servizio dell'Opera che Dio ci ha affidato.

Nello stesso tempo abbiamo voluto riprendere quelle forze spirituali che, durante lo scorso anno, si erano un po' affievolite e avevano bisogno d'un recupero per tanto impegno profuso e non sempre centrato.

Siamo, infatti, figli e figlie del nostro tempo di cui, se, da una parte, ammiriamo, stupefatti, le conquiste tecniche e scientifiche, avvertiamo anche certe esagerate esigenze, che, se non ben misurate, minacciano di consumarci inutilmente.

E allora, preparandoci all'inizio del nuovo «Anno ideale» – così chiamiamo nel Movimento il periodo che va da un ottobre all'altro –, non sarà inutile un piccolo esame per vedere cosa in noi va bene e cosa non va.

Siamo figli del nostro tempo che ama, e quasi adora, l'attivismo folle, che apprezza quasi esclusivamente nelle persone l'efficienza, che valorizza alcune professioni e sottovaluta, se non disprezza, altre; che copre di silenzio certi momenti della vita per paura, nell'illusione di cancellarli...

E questo modo di pensare può arrivare a influenzare qualcuno di noi che, abba-

gliato da simili tendenze, spreca inutilmente energie, generando così nella sua vita un pericoloso squilibrio.

Non è certo da generalizzare, ma si deve pure ammettere che anche fra noi ci può essere il pericolo di considerare, ad esempio, l'attività dell'Opera così importante, così unica, da credere di dover spendere quasi tutto il tempo che si ha, a preparare programmi, lettere, giornate, articoli, interviste, a pronunciare discorsi, e così via.

E tale pensiero può essere così dominante da vedere inutili i giorni pur dovuti al riposo, o da considerare le malattie, che Dio permette per un suo preciso fine d'amore, intralci alla propria vita.

Così succede che, nell'ora dedicata direttamente a Dio, si preghi in fretta, o distrattamente, per continui pensieri che tornano e ritornano sempre sull'attività.

Così accade che quando occorre dedicarsi allo studio, all'aggiornamento, ad esempio, importanti impegni pure questi, non lo si faccia; e se si fa, non lo si fa diligentemente.

E ancora può essere che, se accanto ai doveri diretti al servizio dell'Opera, ci si deve impegnare in una professione esterna ad essa, la si sopporti come una penitenza; e che non ci si sappia fermare per comunicare le proprie esperienze spirituali ai fratelli o alle sorelle, ma si preferisca rimandare, per poi, in pratica, trascurare questo dovere.



archivio C.S.C.

Chiara a Montet il 15 agosto 2001

Questi e molti altri, purtroppo, sono sbagli in cui possiamo incorrere.

Ma, quando le cose stanno così, si è ben lontani dal tendere a quella perfezione a cui siamo chiamati, e dal raggiungere la mèta che ci siamo proposti in momenti illuminanti della nostra vita!

Sì, perché tutti siamo chiamati veramente a farci santi ed a divenirlo secondo il Cuore di Dio.

Quel Dio che ci ama uno per uno di amore immenso e ha sognato e disegnato per noi un doveroso cammino da seguire, e un traguardo preciso da raggiungere. [...]

E allora occorre rimettersi per bene nella «vita ideale» perché il rimedio a questi mali c'è e noi lo conosciamo: è chiamato *sanatotum* (guarisce tutto), ed è così essenziale che – come abbiamo detto altre volte – al solo nominarlo, manda i santi in estasi. Esso è: fare ciò che Dio vuole, la sua volontà, cioè obbedire a Dio, che è poi il modo d'amarlo; quell'obbedire così importante che fa dire a santa Maria Maddalena de' Pazzi:

«Una goccia di semplice obbedienza vale un milione di volte di più che un vaso intero della più fine contemplazione»¹. E fa dire a Nicola de Flüe che l'obbedienza è la più alta virtù.

Così, per ben obbedire, già prima che cominci il nuovo anno, meditiamo, per esempio, sui nostri Statuti e Regolamenti (io ho già cominciato a farlo con grande beneficio); meditiamo la parte che riguarda ogni punto della nostra spiritualità e ogni aspetto della volontà di Dio che ci riguarda in ogni momento presente della vita, consapevoli che – e questo è un grande dono – per ogni azione che compiamo in questa maniera c'è una grazia speciale, aggiunta alla «grazia santificante»: la cosiddetta «grazia attuale», un aiuto del momento che «consiste concretamente in illuminazioni dell'intelligenza e inclinazioni al bene, sia nella volontà che nella sensibilità»². Una grande cosa a cui poco, forse, pensiamo.

Cerchiamo [...] di sfruttarla al massimo. Quindi, attimo presente quella volontà di Dio. Ci ritroveremo [...] con molti doni di luce e di forza in più nell'anima.

Chiara

Dal Collegamento CH del 16 agosto 2001 pubblicato su *In unità verso il Padre*, Città Nuova, Roma 2004

¹ W.Mühs, *Per amore del regno*, Cinisello Balsamo, 1999, p. 103.

² A. De Sutter, in *Dizionario di spiritualità*, vol.1, Roma 1975, p.912.

Un arcobaleno per Welwyn Garden City

Dall'1 al 9 settembre Emmaus e Giancarlo sono stati in Gran Bretagna. Durante il Collegamento telefonico hanno aggiornato in diretta da Rocca di Papa, insieme a Cathy e Frank da Londra, con interventi spontanei e molto efficaci di cui riportiamo stralci.

Cathy Grue e Frank Johnson, delegati dell'Opera per la Gran Bretagna:

«Il primo appuntamento di Emmaus e Giancarlo è stato con il Consiglio di coordinamento zonale. Un momento di famiglia, in cui vari membri hanno potuto presentare qualche aspetto della realtà dell'Opera in zona. Ne è seguito un dialogo vivo. Di rilievo l'aggiornamento dei focolarini anglicani sul loro incontro con Emmaus del giugno scorso, in cui aveva preso maggior forza la realtà per cui, prima di tutto, siamo uno per il Carisma, tutti figli di

Chiara. L'aspetto ecumenico è stato poi il *leitmotiv* di questi giorni speciali.

Sabato 3 alla Giornata per gli interni del Movimento era presente anche una rappresentanza dall'Irlanda. Dalle esperienze, forti e significative, emergeva l'impatto dell'Ideale nella società che ci circonda e quanto la nostra vita porti avanti l'ecumenismo. In un'atmosfera di grande gioia, le risposte di Emmaus e Giancarlo risultavano chiare, e nello stesso tempo incisive e profonde. Tutti sono partiti incoraggiati e lanciati a portare Gesù con loro sulle strade delle loro città.

Alla sera c'è stato l'incontro con i giovani, più di ottanta, provenienti da Londra e da altre città. Tra loro i gen, ma tanti venivano da gruppi della Parola di vita. Dopo una presentazione del Movimento ed una meditazione sulla potenza della Parola, si sono divisi in gruppi per mettere in comune le loro esperienze di Vangelo vissuto. Emmaus stessa ne ha raccontate alcune delle sue, e tra i giovani c'è stato un profondo ascolto, cui ha fatto seguito un dialogo spontaneo con lei. Una serata piena di gioia.

Domenica 4 l'incontro dei focolarini della Gran Bretagna. Nonostante fossimo in 70, abbiamo avuto l'impressione di trovarci in un semplice incontro di focolare. All'inizio Emmaus aveva espresso il desiderio che fosse una mattinata di luce, ed è stata così.

Giancarlo: «Diversi gli appuntamenti importanti. Siamo stati due volte al Lambeth Palace, nella sede londinese dell'arcivescovo

collegamento ch 10 settembre 2011





Londra, 3 settembre. L'incontro con la comunità

di Canterbury Rowan Williams. Nella prima serata alla conclusione di una cena in cui era presente anche il nuovo Nunzio apostolico Antonio Mennini, l'Arcivescovo ha sottolineato che la Chiesa anglicana ha sempre avuto un rapporto diretto con il Movimento dei Focolari, dal quale si sentono "stimola-

lati" nel cammino dell'ecumenismo.

Il secondo appuntamento al Lambeth Palace è stato l'8 settembre. Con i Vescovi si è pregato insieme all'arcivescovo Williams nell'antichissima cappella, scelta perché testimone dei tempi in cui la Chiesa cattolica e la Chiesa anglicana erano unite. È segui-

Emmaus: «Siamo partiti quando iniziava la Parola di vita "Bisognava far festa e rallegrarsi..." Lc 15,32. Mi aveva fatto impressione leggervi questa frase di Chiara: "L'ostacolo maggiore a Dio Amore è proprio la vita di coloro che accumulano azioni, opere, mentre Dio vorrebbe il loro cuore". Parlava naturalmente del figlio maggiore della parabola del figliol prodigo.

Ho sentito che Dio mi chiedeva di fare questa conversione: andare per dare il mio cuore a Dio, attraverso i fratelli, quindi aprendolo ai fratelli; e capire dopo che cosa Dio ci fa vedere. Mi sembra di poter dire che tutti – ce lo siamo comunicato – hanno cercato di avere il cuore aperto.

Alla fine abbiamo rivisto in una luce nuova e con una potenza straordinaria la visione che Chiara aveva avuto della Cittadella della Gran Bretagna, in particolare la sua specificità ecumenica, messa in luce anche per un insieme di fatti avvenuti in quei Paesi, significativi capitoli della storia dell'Opera dal punto di vista ecumenico e in quei luoghi. Quindi: rimettere a fuoco e ridare vitalità alla Cittadella di Welwyn Garden City, luogo in cui questa caratteristica ecumenica può essere manifesta più che altrove.

Questa idea, ha reso tutti felici. E ci sembrava sottolineata dal fatto che proprio nella Cittadella si stesse svolgendo l'incontro dei Vescovi, che lì ricevevano la testimonianza di focolarini e focolarine di varie Chiese presenti, e al contempo davano loro testimonianza in quanto Vescovi nutriti dal carisma di Chiara».

Frank, Cathy e tutti della Gran Bretagna scrivono a Emmaus dopo il Collegamento: «Tornando a casa Welwyn Garden City era tutta avvolta da un enorme luminoso arcobaleno che ci sembrava segno della protezione di Maria e della benedizione di Chiara per fare insieme i passi in questa nuova avventura».



Welwyn Garden City. Emmaus e Mari Ponticaccia a colloquio con l'arcivescovo Longley di Birmingham

to il pranzo alla conclusione del quale il Primate della Chiesa d'Inghilterra ha tenuto un discorso teologico, ma anche profondamente spirituale, sulla Parola nella Tradizione anglicana.

Questa esperienza – continua Giancarlo – è continuata nel pomeriggio nella cattedrale cattolica di Westminster, con l'accoglienza dell'arcivescovo Vincent Nichols, seguita dai Vespri e dalla Messa concelebrata. I Vescovi delle diverse Chiese al momento della comunione hanno ricevuto ciascuno personalmente la benedizione dall'arcivescovo Nichols.

Cathy e Frank: «La giornata dell'8 settembre si è conclusa con una visita alla Westminster Central Hall, sede centrale della Chiesa metodista in Gran Bretagna. Il rappresentante metodista, il rev. Martin Turner, ha dato il benvenuto ai presenti con una vivace presentazione del lavoro del loro Centro insieme ad un sincero apprezzamento del Movimento dei Focolari.

Durante la sua permanenza a Londra, il 6 settembre Emmaus ha avuto un incontro con Bhai Sahib Mohinder Singh, responsabile di un grande organizzazione Sikh, il Guru Nank Niskam Sevak Jatha, dedicata al servizio dell'umanità, che ha la sua sede in Inghilterra,

Vescovi di diverse Chiese a Welwyn Garden City

Il card. Miloslav Vlk in diretta da Welwyn Garden City: «Stiamo vivendo il nostro trentesimo Convegno ecumenico (6 – 13 settembre), dal tema “La parola di Dio e la sua forza trasformante”. Siamo 30 Vescovi, anglicani, ortodossi, sirio-ortodossi, metodisti, luterani, cattolici e proveniamo dall'India, Australia, Brasile, Stati Uniti e da vari Paesi dell'Europa.

L'intervento di Emmaus su “Una spiritualità ecumenica nata dalla vita della Parola” e la condivisione delle nostre esperienze ci hanno portati in un'atmosfera di profonda unità con la quale abbiamo vissuto tutti gli eventi.

Nella Giornata aperta, presenti Emmaus e Giancarlo, abbiamo potuto condividere la nostra unità con altri 25 Vescovi e Church-leader invitati dai delegati della zona. Nel dialogo con loro, è emerso evidente il contributo rinnovatore della spiritualità di Chiara nelle diverse Chiese e Comunità presenti».

(vedi anche i siti focolare.org e cittanuova.it)

ra, ma è presente anche in Africa e naturalmente in India, dove è nata. Egli aveva incontrato Chiara a Roma, ad Assisi e a Londra nel giugno 2004. Durante la conversazione Bhai Sahib parlava del dialogo come di un «trialogo» dove fra chi parla e chi si ascolta vicendevolmente c'è la presenza di Dio. C'è stato un caloroso invito a visitare il loro centro a Birmingham e ad incontrarci ancora».

«Una forte impressione – conclude Giancarlo –: questi momenti non nascevano dal caso, esprimevano la continuità e la testimonianza di vita dell'Opera in tutti questi decenni».

«Pogum, coraggio»

Da Lubiana Chiara Cuneo e Janez Oven (Parac), i delegati di zona, ci raccontano:

«L'indimenticabile settimana che abbiamo vissuto dall'1 al 6 agosto con Emmaus e Giancarlo ci ha fatto ricordare l'episodio della Trasfigurazione sul Monte Tabor, dove umano e divino si toccano, dove la luce trasforma e fa vedere in un'ottica nuova il dover essere di persone e cose.

Tutto ha inizio all'aeroporto di Ronchi-Trieste, dove una folla festante di italiani e sloveni accoglie Emmaus e Giancarlo, accompagnati da Fonte Mantovani e Peppino Di Giacomo: è la gente di Chiara che si riunisce, e la gioia si moltiplica. Seguono giorni intensi e densi di momenti significativi: con il Consiglio di zona, con focolarini e focolarine, con alcuni Vescovi e personalità politiche e religiose, con sacerdoti e religiosi, con alcuni responsabili dei Movimenti, con i gen e le gen, con i e le volontarie.

E poi, la visita all'asilo "Raggio di Sole", considerato a livello internazionale un'iniziativa di notevole spessore civile ed educativo. Sono 28 le persone che portano avanti questo progetto, che coinvolge 120 bambini dai sei mesi ai sei anni e le loro famiglie, anche di etnie, religioni e convinzioni diverse. Emmaus ha invitato gli educatori al "dovere di scrivere la loro straordinaria esperienza, affinché i pedagogisti traccino delle linee per un nuovo modello educativo". L'asilo, infatti, è un progetto-pilota che per la novità e la solidarietà si collega all'Economia di Comunione: questa scuola vi rientra pienamente,



soprattutto per l'impegno a educare i bambini in una dimensione relazionale basata sull'"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,12). Emmaus, concludendo la visita, ha dato come protettori Virgo ed Eletto Folonari, che sin dagli inizi del Movimento dei Focolari hanno avuto un amore speciale per "i piccoli".

Infine l'incontro con la comunità. Nel Palazzetto dello sport di Medvode 1200 persone, gen4 compresi, hanno vissuto un pomeriggio indimenticabile.

"Dalla prima scintilla al fuoco": con questo titolo si sono ripercorse in breve le tappe della storia dell'Ideale in Slovenia, tra le quali la visita di Chiara al Parlamento nel 1999. Una pagina significativa di essa è stata scritta ora da Emmaus e Giancarlo che hanno donato a piene mani sapienza e luce. Emmaus ha conquistato la sala pronunciando in sloveno la parola "Coraggio!" (*Pogum*), infondendo entusiasmo e ardore di "Vivere, vivere il Vangelo".

(vedi anche *Città Nuova* n. 17/2011)

La santità come meta

collegamento ch 10 settembre 2011



tre davanti alla sofferenza umana...".

Oltre al concerto del Gen Rosso al Forum di Barcellona il 13 agosto, con più di 35.000 giovani da tutto il mondo, quattro gli appuntamenti tenuti dai Focolari: due serate con circa 10.000 giovani che hanno condiviso i messaggi del nuovo concerto del Gen Rosso: "Dimensione indelebile", il musical "Life, Love, Light" sulla vita di Chiara Luce e una serata di "Adorazione e Get Together", con la presentazione dei Giovani per un Mondo Unito. Tutte manife-

A Madrid, dal 16 al 21 agosto, si è svolta la Giornata Mondiale della Gioventù. Ce ne parlano i delegati di zona e Maria Peralvarez (una gen di Madrid).

Reme Selva: «Nel cuore dell'estate, Madrid diventa un mosaico vibrante di popoli: una moltitudine di giovani invade la metropoli spagnola di colori e di entusiasmo. Sono arrivati da tutto il mondo per la XXVI edizione della GMG. La preparazione è sentita e profonda: il Papa augura a tutti che sia un incontro dei giovani con Dio e li invita a prendere sul serio la propria fede "generosamente e senza mediocrità, avendo in cuore la meta della santità".

Il venerdì pomeriggio è dedicato alla Via Crucis. In un silenzio intenso, il Papa chiede ai giovani di non chiudere gli occhi al dolore: "Voi che siete molto sensibili all'idea di condividere la vita con gli altri, non passate ol-

stazioni inserite nel Libretto del pellegrino».

Maria: «Una sessantina di gen e giovani per un Mondo Unito, sostenuti da tutta la comunità, avevano lavorato da mesi per preparare questi momenti, in modo particolare il musical su Chiara Luce.

L'auditorio all'aperto, allestito dal Gen Rosso – che ha curato tutta la parte tecnica degli eventi – si è riempito di 5000 giovani. La potenza dell'Ideale li ha conquistati fin dal primo momento, portandoli in un crescendo attraverso le tappe della vita di Chiara Luce. Straordinario il momento di "salotto in famiglia" con i suoi genitori, che si è concluso trascinandolo tutti verso la santità con il motto di Chiara: "Sarò santa se sono santa subito". Gioia e solennità anche per il "Get Together" nella Chiesa dedicata alla Madonna del Carmelo, al centro di Madrid, già colma mezz'ora prima di giovani desiderosi di partecipare all'adorazione di Gesù nell'Eucarestia. Con una breve presentazione dei Gio-

vani per un Mondo Unito, si lancia il Genfest 2012: gli applausi entusiasti fanno intuire la grande attesa dell'evento! Poi il discorso di Chiara su Gesù Vita ai giovani radunati a La Coruña nella GMG del 1989; con questo respiro altissimo, si è adorato Gesù nell'Eucarestia, un momento profondo a tu-a-tu con Lui».

José Luis Romero: «Una preparazione al momento culmine della GMG: la Veglia all'aeroporto Cuatro Vientos, incominciata con la processione della Croce, portata da giovani dei cinque continenti.

Inizia un coinvolgente dialogo dei giovani col Papa, quando un temporale gli impedisce di continuare. Riparato da tre ombrelli, non smette di sorridere, mentre la forte pioggia gli bagna i vestiti e i fogli che tiene in mano. Sono momenti indimenticabili, la tempesta non ferma la gioia vibrante dei giovani, nes-

suno si muove. *“Giovani, grazie per la vostra gioia, grazie per la vostra resistenza! La vostra forza è maggiore di quella della pioggia!”* dice il Santo Padre.

Per la Messa conclusiva, il Papa percorre nella “papa-mobile” la via centrale dell'aeroporto, salutandoli la folla di giovani che hanno pernottato nella spianata; i *media* parlano di due milioni circa. Durante la Messa, li invita con forza a *“seguire Gesù nella fede”*, a *“camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli”* e li incoraggia a inserirsi nelle parrocchie, nelle comunità e nei Movimenti».



Il Gen Rosso in Giamaica

Su invito del Consiglio Ecumenico delle Chiese arrivati attraverso Emmaus, dal 17 al 24 maggio scorso il Gen Rosso ha partecipato a Kingston, capitale della Giamaica, alla Convocazione Ecumenica Internazionale su «*Pace, Giustizia e Salvaguardia del creato*». 1000 gli intervenuti, di 100 nazioni.

Contemporaneamente al ricco programma di preghiera, esperienze e approfondimenti della Bibbia, il Gen Rosso era ingaggiato in vari *workshop* in una scuola di Trench Town (patria di Bob Marley, il grande cantautore giamaicano considerato dal suo popolo una guida spirituale) con 50 giovani provenienti anche da altri quartieri violenti, al fine di preparare il loro inserimento nel Musical *Streetlight*. La domenica, nella cattedrale di Kingston gremita, uno dei celebranti chiede di presentarci. Arriviamo così ad un primo annuncio, nell'isola, della storia dell'Ideale.

Alla sera, al teatro-tenda del Convegno, presenti 700 persone di ogni ceto sociale, il rev. dr. Olaf Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, introduceva l'originale progetto «Forti senza violenza» con la rappresentazione di *Streetlight* da parte del Gen Rosso sul palco insieme ai 50 giovani attori. Al termine così diceva: «C'è bisogno di un messaggio forte come questo. Mi porto questo spettacolo come un segno di speranza». L'indomani, con l'Associazione Starkmacher, abbiamo messo a punto il progetto educativo. Prima di partire, passando per Trench Town a ringraziare i 50 ragazzi/e, abbiamo raccolto impressioni di gioia, sorpresa, fiducia ritrovata e coraggio ad andare avanti sulla strada dell'amore e dell'unità.

Valerio Gentile

Alla radice del Carisma

settembre 2011
collegamento ch 10



Aurelio Soto Duque e M. Soledad (Sole) Rubiano aggiornano da Bogotá:

«Dal 26 aprile al 3 giugno abbiamo avuto Bruna nella nostra zona che comprende oltre la Colombia, l'Ecuador e il Perù. Ha visitato le capitali Bogotá, Quito e Lima. Sono stati giorni che ci hanno riportato alla radicalità, all'essenza del Vangelo.

Nei tre Paesi si sono susseguiti incontri con le comunità, i giovani, i gen, i focolarini e le focolarine, le religiose, i sacerdoti e ha salutato anche sette Vescovi. Superando grandi difficoltà come alluvioni, autostrade chiuse per lo straripamento dei fiumi – come è successo in Colombia – tutti sono arrivati agli incontri pieni di entusiasmo.

Comunicando la vita dei primi tempi, Bruna ha donato la sua esperienza di unità con Chiara, sul come fare ad essere fedeli alla volontà di Dio, fino a quella vissuta prima e dopo la partenza di Chiara per il Paradiso.

Erano “gocce d'oro” che ha depresso nel cuore di ciascuno, illuminando l'altissima vocazione alla quale Dio ci ha chiamati.

Presentando la comunità dell'Ecuador a Bruna, abbiamo goduto della realtà che ne emergeva: l'unità nella diversità di culture! Ci ha sorpreso la convinzione e l'autorevolezza con la quale Bruna si è espressa: “... Mi sembra che non avete lasciato da parte i punti delicati dell'Ecuador: i rapporti interculturali. In que-

sta nazione è necessario un 'farsi uno più profondo', avere un cuore grande, saper dialogare [...]. Se in un Paese come questo, che non è così grande, riusciamo a portare questa fraternità, un giorno potremo dire: venite, venite in Ecuador se volete vedere un popolo unito!” Sono tutti partiti decisi ad “accendere tanti fuochi” nelle proprie comunità perché ciò si realizzi.

Poi, il Perù! Una vivissima e profonda comunità, tutta vestita a festa. Alla domanda: “Dopo essere stata tanti anni in focolare con Chiara, com'è ora la tua unità con Emmaus?” Bruna ha detto che il primo regalo che Chiara ci ha fatto dal Cielo, è stato darci lei come presidente, spiegando come Emmaus aiuta tutti ad essere quella famiglia che Chiara ha lasciato come eredità. La risposta ha commosso profondamente.

La presenza di Bruna fra noi ha confermato la grandezza dell'Ideale e, allo stesso tempo, la semplicità della vita quotidiana in Dio».



Trento, agosto 2011. I Vescovi a piazza Cappuccini

Sulle orme di Chiara

Helmut Sievers (Chiarama): «Specialissimo l'incontro estivo di Vescovi animatori degli altri convegni, svoltosi per la prima volta nel Centro Mariapoli "Chiara Lubich" a Cadine, dal 3 al 13 agosto. Per i 68 partecipanti era un continuo camminare sulle orme di Chiara nei luoghi delle sue scoperte, della sua vita con le prime focolarine e la nascente comunità. Era palpabile l'intervento di Dio, visibile anche oggi nell'azione "Trento Ardente". Ma più ancora: questi giorni sono stati una coinvolgente contemplazione della spiritualità e degli scritti di Chiara, in particolare quelli del '49, presentati da Alba Sgariglia e Jesús Morán

Tra le personalità incontrate l'arcivescovo di Trento, mons. Luigi Bressan, che ha dato grande rilievo all'incontro sulla stampa diocesana, suscitando numerosi echi positivi anche nelle radio e alla Tv regionale. Il Sindaco della città ai Vescovi, in risposta alla presentazione del cardinal Miloslav Vlk, ha parlato entusiasta di Chiara. Diceva: "Abbiamo donato Chiara al mondo e Chiara fa ritornare il mondo a Trento".

Si sono affrontate pure le tematiche attuali: dalla preparazione al Sinodo 2012 sulla Nuova Evangelizzazione, al tema dell'anno "La Parola vissuta nel carisma di Chiara", esposto "magistralmente" da Emmaus; dalla presentazione dell'Opera oggi all'aspetto dell'irradiazione spiegato dal co-presidente Giancarlo. Un vivace dialogo si è svolto su come incarnare e trasmettere il Vangelo nella società odierna.

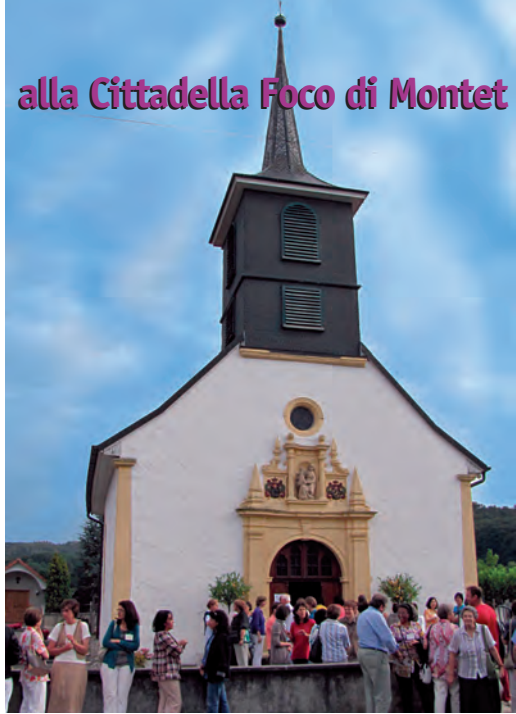
Tutti sono partiti nella gioia di un'esperienza di comunione più che mai profonda e convincente, vera realizzazione del Patto d'unità rinnovato con nuovo fervore.

Nuldi x 2



ALCUNI DEI TITOLI APPARSI SUI GIORNALI. *Vita Trentina* del 3 agosto titola «Vescovi a scuola da una donna»; l'*Ansa* il 4 agosto, pubblica «Religione: Focolari, in Trentino 69 vescovi da 4 continenti. Da ieri per dieci giorni, nella terra di Chiara Lubich»; *L'Adige* del 5 agosto scrive «Ben 69 vescovi al Centro Mariapoli nel nome di Chiara»; e sempre il 5 agosto il *Corriere del Trentino* «Vescovi di quattro continenti a Cadine».

alla Cittadella Foco di Montet



Testimonianza incontestabile

Robert Chaudonne da Montet: «Nella prima metà del mese di agosto, la Mariapoli Foco, ha più che raddoppiato la sua popolazione per accogliere la Scuola dei responsabili di focolare e di zonetta.

70 focolarine e 55 focolarini si sono ritrovati distintamente la prima settimana come responsabili di focolare rispettivamente con Serenella Silvi e Hans Jurt. La seconda set-

timana insieme, in quanto co-responsabili di zonetta, con Darci Rodrigues e Gusti Ogenfuss per guardare alle sfide dell'unità dell'Opera.

Un momento molto bello – benedetto dal cielo sereno per l'occasione – è stato il giorno 11, festa di santa Chiara, con Messa, cena e festa, tutto all'aperto. La Scuola è culminata con la presenza di Emmaus e Giancarlo venuti a vivere un momento di comunione con i partecipanti il giorno 12 agosto.

Il 13, dopo una mattinata di condivisione e una Messa conclusiva per la Scuola, Emmaus e Giancarlo si sono fermati altri tre giorni a Montet. I vari incontri, visite, e una festa hanno permesso loro di conoscere l'“oggi” della Cittadella, e di sentire le esperienze di gran parte dei suoi abitanti. Particolarmente belli e importanti gli incontri con la Scuola delle focolarine e quella dei focolarini. È stata l'occasione per Emmaus e Giancarlo di stabilire un'unità personale con loro che si preparano ad andare nelle zone, spalancando l'anima di tutti su quella senza confini di Chiara.

È stata sottolineata pure l'importanza della reciprocità tra le generazioni, dove ciascuno con le sue caratteristiche, è dono d'amore agli altri, al di là di ogni differenza, anche di età.

La “parola d'ordine” di Emmaus è stata d'incoraggiare tutti a vivere la Parola – il tema dell'anno entrante – con intensità, come Chiara e le prime focolarine, in modo che ci trasformi e diventi testimonianza incontestabile per illuminare la “cantina buia” del mondo di oggi».



Insieme per l'Europa

Entra nel vivo la preparazione dell'appuntamento del 12 maggio 2012, di «Insieme per l'Europa».

Il Comitato d'orientamento ha ricevuto la risposta affermativa da parte del Presidente del Parlamento europeo: la manifestazione del 12 maggio potrà svolgersi, in via del tutto eccezionale, nella prestigiosa sala Emiciclo del Parlamento europeo a Bruxelles.

Un luogo altamente simbolico, dunque, sede di istituzioni dell'Unione Europea, e una data importante, quella dell'Anno europeo della solidarietà tra le generazioni.

Bruxelles 2012 è la prossima tappa del cammino, ormai decennale, di «Insieme per l'Europa».

Sono varie le iniziative e manifestazioni, previste sino ad ora in più di 100 città europee, che si svolgeranno in contemporanea all'evento di Bruxelles. Un collegamento via internet e via satellite intreccerà le città coinvolte nell'iniziativa come parti costitutive di un unico multi-evento.

Il sito www.together4europe.org, rinnovato per l'occasione, può essere consultato per informazioni e mettere in rete le iniziative locali. Dal sito si possono scaricare sia la presentazione video dei dieci anni di «Insieme per l'Europa» sia la nuova *brochure* in quattro lingue, che può servire come invito alle personalità del mondo politico, culturale e sociale.

L'ufficio al Centro del Movimento è a vostra disposizione per eventuali chiarimenti.



La brochure

Ci danno tanta gioia il fervore e l'entusiasmo con cui la comunione tra i Movimenti è portata avanti. Tra le varie iniziative, la più recente è quella in agosto dell'Irlanda del Nord. Nella Comunità di Corrymeela – movimento cristiano per la pace – si è svolto il terzo *week-end* di lavoro, con una sessantina di membri di quattro Movimenti di Chiese diverse. Proprio la Parola di Vita «Molti un solo corpo» di Paolo (1 Cor 12,20) con il commento di Chiara è stata accolta e vissuta in profondità.

Una novità per la stampa viene dalla Germania. In occasione del prossimo viaggio di Benedetto XVI in Germania è uscito un libro di 18 lettere al Papa, scritte da personalità evangeliche tedesche. Il titolo di copertina è «Caro fratello a Roma!». Nella prima lettera il vescovo luterano Johannesdotter presenta *Insieme per l'Europa*: «Stanno nascendo – scrive – proprio nell'Europa scristianizzata dell'Ovest, Movimenti nuovi, vivai, comunità di vita impegnata, a cui partecipano persone di tutte le età. Vanno oltre le frontiere e nel cammino di Insieme per l'Europa desiderano contribuire a consegnare al futuro dell'Europa l'eredità cristiana».

**Clara Squarzon
e Gabri Fallacara**



Da quel «ritorno a casa»

Nasce a Roma l'«Associazione Chiara Lubich per la pneumologia». Intervista al prof. Salvatore Valente, del Policlinico Gemelli, promotore dell'iniziativa.



Il prof. Valente

Chiara colpisce ancora. Fra le tante iniziative che continuano a fiorire, ispirate dalla sua figura e dal carisma donatole da Dio, l'ultima nata è l'«Associazione Chiara Lubich per la pneumologia - Onlus». Ha visto la luce a Roma, nell'ambito del Policlinico Gemelli, l'ospedale che ha accompagnato la fase finale della sua vita.

Tutti ricorderanno che il 12 marzo 2008 Chiara espresse un desiderio: «Lasciatemi tornare a casa». Il 14, alle ore nove, la partenza per il Cielo.

Difficile immaginare allora che quella richiesta di tornare a casa avrebbe messo in moto un processo che, come ci racconta il prof. Salvatore Valente, professore ordinario di Pneumologia al Gemelli, che seguì Chiara fino alla fine, avrebbe dato vita ad un'associazione: «Il fatto che Chiara nelle ultime ore di vita abbia deciso di voler tornare a casa, mi ha fatto riflettere. È necessario comprendere che il paziente sofferente ospedalizzato vive una

condizione drammatica e complessa per le condizioni intrinseche alla malattia e per il contesto logistico in cui si trova. In particolare ciò può divenire intollerabile quando la condizione è prolungata e ricorrente. L'insufficienza respiratoria cronica, che presenta periodiche riacutizzazioni, ha appunto queste caratteristiche e può trasformarsi in un incubo, specie quando all'intensità crescente delle procedure mediche non si accompagni un impegno di attenzione, umanità e conforto per il fratello sofferente. In tal caso il ritorno nel proprio ambiente di vita abituale risulta di per sé di sollievo. Dopo la morte di Chiara, in occasione di ringraziamenti ricevuti da alcuni rappresentanti del Movimento, ho immaginato l'istituzione di una Associazione che favorisse lo sviluppo di studi finalizzati a migliorare i risultati degli interventi medici in questa condizione patologica e, nel contempo, curasse l'impegno di umanizzazione di tutte le fasi di questo percorso, spesso lungo, di malattia».

Il desiderio c'era tutto, ma il tempo di metter su un'Associazione non proprio e così sono trascorsi mesi e pure qualche anno. Finché non arriva uno scossone da Antonio Ognibeni – Bici (v. profilo a pag 27), che non solo ricorda al prof. Valente e ad alcuni suoi collaboratori l'impegno preso, ma si offre lui stesso per stendere lo statuto dell'Associazione. «Il contributo di Antonio è stato indispensabile e fondamentale, altrimenti non avremmo mai concluso; non avevamo gli strumenti né la competenza per poterlo fare – commenta il primario –. Lui l'ha fatto nel giro di un mese». Ed è stata l'ultima cosa realizzata prima della sua malattia e partenza inaspettate.

A fine agosto a Curitiba, capitale dello stato del Paraná in Brasile, si è reso omaggio a Chiara con una serie di importanti eventi pubblici. Se ne parlerà nel prossimo Collegamento di novembre.

La maestra Chiara Lubich e quel paese della **Val di sole**

Sabato 27 agosto, c'era tutta la comunità di Castello, frazione di Pellizzano in Val di Sole nel Trentino – dove Chiara ha insegnato nel 1938-39 – per un significativo evento, promosso dall'assessore Michele Bontempelli, perché rimanga nel cuore di tutti il passaggio di Chiara nella valle.

Il ricordo di quei giorni è stato affidato – come annota un nutrito comunicato stampa della Provincia di Trento – a tre allieve di allora, Carmela, Eda e Lina, emozionante testimoni, e alle parole di un ospite particolare, l'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi.

Al suo fianco il presidente della Provincia Lorenzo Dellai e l'assessore alla cultura Franco Panizza. Tanta ardente passione di Chiara nel donarsi a questi alunni in un posto così sperduto, è parso come il marchio inconfondibile del suo agire: l'amore personale per ciascuno.

«La vicenda di Chiara Lubich - ha detto Dellai - ci richiama, in un momento di grande cambiamento come questo, ad un impegno di responsabilità». Panizza ha parlato di una scintilla «che da questa piccola orgogliosa comunità ha preso vita».

Nell'intervento che ha chiuso l'incontro, Romano Prodi ha parlato del pensiero di Chiara Lubich, «che ho ritrovato ovunque, nel mondo, sempre contrassegnato da un ecumenismo mai di facciata. Invece proposta religiosa, che è anche modello di vita, senza prediche, senza imposizioni, capace di attrarre i giovani. Di questo dialogo culturale abbiamo bisogno in un tempo dove tutto cambia con velocità sorprendente».

Maria Grazia Sartori, Roberto Novelli



Eccola allora l'Associazione che, come dice l'articolo due dello statuto «intende aiutare ed assistere soggetti svantaggiati quali malati affetti da difficoltà respiratorie in fase cronica e/o riacutizzata». E questo con la ricerca scientifica e con un impegno diretto nella formazione di quanti a vario titolo sono preposti ad accompagnare le persone affette da tali patologie. Anche perché il confine fra l'assicurare le cure necessarie e il cadere nell'accanimento terapeutico è sempre delicatissimo. È proprio su questo punto che l'Associazione vuole favorire la ricerca per «cercare di capire

con molto equilibrio, buon senso e spirito cristiano fino a che punto dobbiamo spingerci e quando è il momento di fermarsi. E in questo Chiara ci ha insegnato qualcosa: quando lei ha deciso di andare a casa era lucidissima e si è resa conto che stavamo scivolando pericolosamente su quella criticità», commenta il prof. Valente. Il quale spera nel contributo di tanti per la comunicazione delle finalità dell'Associazione che, non solo nel nome, «si ispira al carisma di Chiara Lubich».

Aurora Nicosia

Il sacramento dell'unità



La città di Ancona ha ospitato dal 3 all'11 settembre il XXV Congresso Eucaristico nazionale conclusosi con la presenza del Papa.

Nel capoluogo marchigiano sono stati tanti i piccoli grandi eventi con l'apporto anche del Movimento che ha animato alcuni appuntamenti fra cui il Convegno «Eucaristia vincolo di unità – Dalla famiglia alla fraternità universale» sulla grande portata che l'Eucaristia ha nella vita delle famiglie. Questo Convegno, svoltosi il 10 settembre, è stato aperto dal saluto del card. Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI), con parole di apprezzamento per il Carisma e per l'Opera di Maria.

Riportiamo alcuni passaggi dell'intervento del card. Bagnasco, così com'è stato possibile ricostruirli.

Dico una breve parola anche a nome di sua Eminenza il Cardinale Re, legato del Santo Padre per il Congresso Eucaristico e di sua Eccellenza Menichelli, il nostro Ordinario diocesano di Ancona. Innanzitutto grazie di cuore per la vostra presenza, non soltanto a questo appuntamento così bello ed importante della Chiesa italiana al Congresso Eucaristico, ma per la vostra presenza nella Chiesa nel mondo.

Sappiamo tutti, voi in modo particolare, che il Carisma fondamentale di Chiara è l'unità

nella Chiesa e l'unità tra gli uomini per corrispondere anche in modo concreto, a quello che il Concilio ci ha lasciato parlando della Chiesa, definendola come il grande Mistero, cioè il sacramento, segno e strumento dell'intima unione dell'uomo con Dio e del genere umano. Ebbene, voi siete dentro a questo cuore palpitante della Chiesa che è la comunione con Dio e tra gli uomini in Dio. E direi che questo Carisma, questo compito, questa grazia è concentrata nella Santissima Eucaristia, il sacramento dell'unità. Ma non si fa unità, voi lo sapete, nelle vostre comunità, nei vostri focolari se non guardiamo fortemente a Cristo, all'Eucaristia; soltanto attraverso lo sguardo di Cristo noi possiamo guardare gli uomini, le donne del nostro tempo e riconoscerli fratelli e sorelle [...] e costruire storie di comunione e di unità.

Siate, e voi lo sapete e lo desiderate, nelle nostre comunità, nelle nostre Diocesi, nelle nostre parrocchie, siate fermento di comunione cordiale, amorevole, lieta. [...].

E il card. Re ha aggiunto: *Il cardinale Bagnasco ha interpretato molto bene i sentimenti miei ed anche dell'Arcivescovo di Ancona – Osimo. Nei miei viaggi nel mondo ho visto quanto bene fanno i Focolari e gli amici dei Focolari. Dopo la caduta del muro di Berlino ho cominciato a fare i viaggi aldilà del muro e ho visto come i focolarini avevano fatto un grande bene per sostenere i testimoni della fede in quella situazione difficile. Quindi grazie anche per questo servizio che Chiara ed i Focolari hanno reso alla Chiesa.*

Maria Palladini, Franco Monaco

Rimandiamo per un approfondimento a *Città Nuova* n. 18/2011 e ai siti www.focolare.org e www.cittanuova.it

Ritorno alle origini

270 impegnati di diverse nazionalità nel Trentino per una Scuola con tante prospettive.

«*Carissime e carissimi, sono contenta di sapervi riuniti al nostro Centro Mariapoli di Cadine (TN) per partecipare alla Scuola per impegnati del Movimento Parrocchiale e del Movimento Diocesano. Il titolo è molto significativo: "Alle origini con Chiara"*».

Siete allora alla sua scuola, per approfondire il carisma dell'unità e per questo visitate anche i luoghi dei primi tempi del Movimento che ne sono una testimonianza tangibile.

E voi siete chiamati a mettere in pratica questa spiritualità nelle vostre comunità, perché nati in seno all'Opera di Maria e perciò con il suo stesso fine specifico: "Ut omnes unum sint".

In questi giorni inoltre, attingendo al tesoro di luce che Chiara ci ha lasciato, riscoprirete insieme all'intera Opera la volontà di Dio come via di santità per tutti. Vi auguro di cuore di realizzare quanto scritto nei Regolamenti dei vostri Movimenti: "...animare le strutture della Chiesa particolare: parrocchie, organismi e ambiti diocesani, perché diventi sempre più 'la casa e la scuola della comunione'" (Giovanni Paolo II – Novo Millennio Ineunte/43).

Che Gesù in mezzo a voi renda tutto questo possibile. Vi saluto con affetto ad uno ad uno. In unità, Emmaus».

Questo il messaggio che ha accolto al Centro Mariapoli di Cadine i 270 impegnati del



Movimento Parrocchiale e del Movimento Diocesano, arrivati a grandi o piccoli gruppi dalle Americhe, dall'Asia, da varie nazioni d'Europa e da tutta l'Italia per una Scuola che si è svolta dal 21 al 27 agosto. Non è stato solo un andare alle origini con Chiara come diceva il titolo della Scuola, bensì uno stare alla sua scuola.

Un tuffo intenso e immediato nei primi tempi con due testimoni oculari: Ciro Postal e Livia Goller, la visita a Trento, il patto dell'unità rinnovato nella Chiesa dei Cappuccini di Fiera di Primiero, le meditazioni sulle realtà di luce del '49 ai gen, sulla volontà di Dio e su Gesù Abbandonato hanno arricchito il programma.

Un dono particolare il messaggio di Giancarlo Faletti, che ha aperto nuove prospettive: il suo incoraggiamento a portare avanti la realtà giovanile in sinergia con i Giovani per un Mondo Unito ha avuto una forte risonanza soprattutto nel numeroso gruppo di giovani presenti, che si sono sentiti chiamati ad essere protagonisti.

Segreteria del Movimento Parrocchiale e del Movimento Diocesano

Attorno alla famiglia di Nazareth

Ottanta sacerdoti volontari a Loreto con Emmaus e Giancarlo

La «quarta strada» è la grande intuizione che Chiara ha avuto, oltre 70 anni fa, visitando la «casetta» di Nazareth, racchiusa nel santuario di Loreto.

Accanto a quella «casetta», 80 sacerdoti volontari, perni di zona e di nucleo, hanno vissuto alla fine di agosto il loro incontro annuale. Provenivano dalla maggior parte delle zone europee e da alcune continentali.

In questi ultimi anni i sacerdoti volontari stanno compiendo, nel loro incontro annua-

Educatori nei seminari a Vallombrosa

Nella imponente abbazia di Vallombrosa, dal 17 al 30 luglio si sono dati appuntamento 24 formatori di seminari di tre continenti e di 13 nazioni per la seconda parte del Corso teologico-pastorale per educatori nei seminari. Forte il coinvolgimento reciproco tra i partecipanti e coloro che hanno portato il loro qualificato contributo. Ha sorpreso la ricchezza di stimoli e contenuti emersi per una formazione che meglio risponda alle attese della *Novo millennio ineunte* (n. 43), per una Chiesa «casa e scuola di comunione». Promosso dai sacerdoti del Movimento dei Focolari e collegato all'*Istituto Univesitario Sophia* di Loppiano, il Corso ha il sostegno della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Strutturato su quattro settimane residenziali in un biennio, sarà proposto anche in futuro.

d. Hubertus Blaumeiser
(vedi anche il sito www.focolare.org)



24 agosto. L'arrivo di Emmaus a Loreto accolta da d. Tonino Gandolfo e dai sacerdoti volontari.

le di agosto, un ideale «pellegrinaggio» alle fonti del carisma dell'unità, che da quell'intuizione ha preso vita: dopo Trento nel 2009, Ottmaring nel 2010, quest'anno è stata la volta di Loreto. Ogni volta è come un'«immersione» nuova in una realtà che non finisce di stupire e coinvolgere.

Ogni mattina l'appuntamento era nella basilica inferiore del santuario, proprio al di sotto della «casetta»: la celebrazione dell'Eucaristia e delle Lodi, seguita dalla meditazione, dava il «la» alla giornata. Non potevano non riecheggiare nel cuore e nella mente le parole con cui Chiara aveva espresso in quel 1939 il suo sogno: «*Sarai seguita da una schiera di vergini*». Ed è riaffiorata, più viva che mai, la domanda: «Ci stai nella schiera bianca dei vergini del carisma dell'unità?».

Se ogni anno l'incontro di fine agosto ha il significato di rivederci tra responsabili della diramazione, quest'anno ha assunto la tonalità della «famiglia» di Nazareth, con la leggerezza e la libertà che essa comporta. Ci portavamo in cuore anche l'esperienza del Congresso di febbraio con la riscoperta degli «strumenti di spiritualità», che ha donato un'intonazione nuova alla vita di molti nuclei. Di qui, affrontare i problemi e i temi relativi alla vita di sacerdoti volontari e alla nostra presenza nella Chiesa come sacerdoti diocesani ha avuto come una tinta particolare, la sicurezza di poter essere vera-

mente portatori della «novità» del Vangelo oggi.

A dare il suggello a tutto questo, la presenza di Emmaus e Giancarlo proprio al cuore dell'incontro. Un momento in cui la «famiglia» si è arricchita ed allargata, per aprirci insieme a ciò che lo Spirito Santo «suggerisce» all'Opera e alla Chiesa in questa fase del cammino.

Nel dialogo, prolungatosi per tutta la mattinata, si è spaziato dalla realtà dell'Opera oggi alla vita di nucleo, dal senso dell'essere responsabili alla vita della Chiesa nelle sue luci e nelle sue ombre. Due aspetti, forse, sono emersi in modo più incisivo: la «maternità» che contraddistingue i nostri ruoli di responsabilità e l'amore per la Chiesa, che abbraccia contemporaneamente e delicatamente chi ha compito di guida e chi sembra opporre resistenze poco giustificate.

Fino a percepire con intensità nuova quanto non siano la nostra bravura o le nostre capacità a risolvere i problemi o portare avanti l'Opera o la Chiesa, ma solo Gesù «vivo» fra noi, luce di vita e medicina per tutti i mali.

Per questo ai piedi di Maria e con lei abbiamo rinnovato quel «patto» di amore vicendevole, da cui può scaturire la presenza di Gesù risorto. Nella «quarta strada» ci sentiamo più che mai ingaggiati!

d. Tonino Gandolfo

Dal Castello interiore al Castello esteriore

Sono arrivati in 70 nella Cittadella di Madrid per il Cantiere gens dal 6 al 13 agosto.

Il messaggio di Emmaus con la citazione dal libro dei Proverbi: «*Il fratello aiutato dal fratello è come una città forte*» ci ha orientato subito a vivere i rapporti nella reciprocità. «Sono molto contento di aver respirato in questa Cittadella quel clima buono che solo una vera famiglia può dare», così un seminarista a commento del cantiere.

Questa realtà di pienezza e di luce ci ha accompagnato e avvolti dai momenti di riflessione, ai dialoghi, ai lavori manuali sotto il sole.

Il tema del Cantiere «Dal Castello interiore al Castello esteriore: per farci santi insieme» ha messo in luce il rapporto tra la spiritualità di s. Teresa d'Avila e quella di Chiara. Ad aiutarci a coglierne la distinzione e la continuità-complementarietà le meditazioni sulla spiritualità collettiva. Durante la visita ad Avila e a Segovia abbiamo trovato con commozione nel libro dei pellegrini quanto vi scrisse Chiara nel 2002: «*Grazie S. Teresa di tutto quanto hai fatto per noi durante la nostra storia. Grazie! Ma il più bel grazie te lo diremo in Paradiso. Continua a vegliare su tutti noi, sul nostro "Castello esteriore" che lo Sposo ha suscitato sulla terra a completamento del tuo "Castello interiore" per far la Chiesa bella come la desideravi.*»

La serata aperta preparata dai gens per le persone del posto ha fatto dire a un pilota: «Ho viaggiato tanto ma qui ho trovato la cosa più bella della mia vita».

Il Cantiere si è concluso solennemente con la Messa presieduta dal vescovo amico Andrés Carrascosa che, con la sua testimonianza, ha fatto percepire una Chiesa comunione attraente, vivace, impegnata e gioiosa.

d. Alexander Duno



Tanti itinerari un unico stupore

I viaggi di alcune famiglie focolare durante il periodo estivo.

Da diverse zone era giunta richiesta di avere, almeno temporaneamente, la testimonianza di alcune famiglie focolare. Così, accanto ai trasferimenti a lungo termine che via via si stanno realizzando – una coppia della zona di Trento è in partenza per la Cittadella Piero in Kenya, un'altra della Sardegna è attesa alla scuola Loreto di Loppiano, mentre due famiglie congolesi di Lubumbashi sono appena partite rispettivamente per Libreville in Gabon e per Goma in Congo –, ecco prendere consistenza anche i trasferimenti temporanei.

Da Milano in Israele. I primi a partire sono stati Laura e Dario Granata. Era questa la decima volta che da Milano si recavano in Israele per incontrare le famiglie che abitano in luoghi lontani dal focolare o in territori dai quali non sempre si riesce ad ottenere il visto per uscire. Il loro viaggio è stato l'occasione per rinsaldare l'unità con tante coppie che, con i loro bambini, si erano riunite per una breve vacanza a Jenin ed una scuoletta di formazione ad Haifa. Indimenticabile il pranzo da una famiglia araba cri-

stiana di Gerusalemme, presente anche una coppia di ebrei di Tel Aviv.

Da Torino nelle Filippine. Barbara e Paolo Rovea della zona di Torino sono invece partiti assieme a Marco e Miriam, due dei loro cinque figli, entrambi gen3. Destinazione: il sud delle Filippine, un'area costellata di isole dalle quali per partecipare agli incontri si debbono affrontare impegnativi spostamenti in bus e traghetti. Per una volta almeno, sarebbero stati gli stessi Rovea a recarsi nelle diverse isole (Cebù, Negros, Mindanao, ecc.). L'accoglienza è stata eccezionale per una visita considerata da tanti «un atto d'amore personale». Nelle tre settimane di permanenza i Rovea hanno incontrato famiglie – con un'attenzione particolare per quelle più giovani –, fidanzati, animatori, gruppi di adolescenti e di giovani. Fra i tanti frutti, rinnovate adesioni a Dio, impegno per l'Opera, dedizione anche come famiglie nel sociale.

Dai Castelli Romani in Centro America. Dal 22 giugno al 17 agosto, dai Castelli Romani Fiorella e Andrea Turatti sono tornati in Centro America, dove in passato avevano vissuto otto anni trasferiti per l'Opera.

Foto a sinistra, Tes e Floro Flores (a sinistra) a Bombay in India .

Foto a destra, Antonia e Paco Sanchez con Javier dalla Spagna a Loppiano.





Foto a sinistra, Fiorella e Andrea Turatti con Juan Diego (a destra) in Nicaragua. Foto a destra. Barbara e Paolo Rovea (1^a e 3^o da destra) con i figli all'arrivo a Cebu.

Con loro è andato Juan Diego, il loro figlio sedicenne, che ancora prima di partire era stato ingaggiato per aiutare ad animare alcuni incontri per adolescenti nei diversi Paesi che avrebbero visitato. Prima tappa Guatemala, poi El Salvador, Honduras, Santo Domingo, Nicaragua. Qui, nella capitale Managua la famiglia Turatti ha fatto sosta per tre settimane, svolgendo la funzione di «focolare temporaneo», con grande gioia della comunità, assieme alla quale ha curato la preparazione e lo svolgimento della Mariapoli. A conclusione del viaggio Andrea e Fiorella sono stati anche in Haiti per partecipare alla Mariapoli di Mont Organisé e visitare il Centro di accoglienza realizzato in *partnership* da AMU, Famiglie Nuove e Giovani per un Mondo Unito.

Dalla Spagna e dalla Sicilia a Loppiano. Nel frattempo, dalla Spagna sono giunti a Loppiano Antonia e Paco Sanchez con Javier, il figlio quattordicenne che per tre settimane si sarebbe improvvisato assistente gen4. Il compito dell'intera famiglia era infatti accogliere le numerose famiglie che, approfittando del periodo di vacanza, come ogni estate sarebbero approdate alla Cittadella, ospiti negli appartamenti vuoti della Scuola. E mentre i genitori si dedicavano all'approfondimento di temi specifici e alla comunione fraterna, Javier intratteneva i bambini con giochi e scenette «ideali», con grande gioia delle famiglie partecipanti. Ad agosto sono poi arrivati in loro sostituzione dalla Sicilia Maria e Franco Leonora i quali, con l'apporto anche di alcuni focolarini che in passato hanno contribui-

to non poco allo sviluppo dell'Opera nel mondo, hanno realizzato momenti di comunione davvero speciali.

Da Manila in India. Per tutto agosto invece, Tes e Floro Flores di Manila, hanno avuto come meta l'India. La lingua inglese e la comune cultura asiatica, pur nella diversità delle sue varie espressioni, hanno facilitato il loro non semplice compito di incontrare le diverse comunità di quell'immensa nazione. All'arrivo ad ogni aeroporto, commovente l'accoglienza con collane di fiori e l'applicazione del «bindi» rosso sulla loro fronte, segno onorifico e di benvenuto. Tappe principali Mumbai, Goa, Bangalore, dove hanno tenuto altrettante «scuolette» per famiglie spesso appartenenti a etnie, lingue, tradizioni diverse.

Nei *reportages* inviati puntualmente dai Flores – con il racconto anche della calorosissima ospitalità presso le famiglie indiane e interessanti sopralluoghi ai progetti umanitari di AFN (Azione Famiglie Nuove) – e dalle altre famiglie-focolare che hanno viaggiato quest'anno, si nota come in ambienti così differenti, la famiglia esprima un'unica grande esigenza: l'amore. Amore nella coppia, con i figli, fra generazioni, verso gli altri. E ancora una volta e ad ogni latitudine, è la spiritualità di Chiara a rivelarsi grande ed efficace risorsa.

Tanti itinerari, un unico stupore: andate per «dare» si ritrovano loro stesse molto più «ricche». Un'esperienza che augurano a tutte le famiglie-focolare del mondo.

Anna e Alberto Friso

«Siamo tornati a casa»

Si è svolto nella Mariapoli Pace delle Filippine l'incontro regionale dei Vescovi amici del Movimento.



Mentre all'esterno imperversavano i venti pungenti del tifone Falcon che ha colpito le Filippine nello scorso mese di giugno, il calore di Gesù presente tra i 23 Vescovi provenienti da diversi Paesi asiatici (Filippine, India, Pakistan, Myanmar, Taiwan, Malaysia, Thailandia) per partecipare all'Incontro regionale dei Vescovi amici del Movimento dei Focolari, ha mantenuto un clima disteso e gioioso per la crescente realtà di comunione. La presenza accogliente e operosa degli abitanti della Cittadella di Tagaytay ha fatto sentire tutti parte viva dell'unica famiglia di Chiara: «Siamo tornati a casa, nella nostra famiglia!», era l'espressione spontanea più volte manifestata.

Il Convegno, preparato dall'unità costruita nei primi tre giorni da otto Vescovi animatori degli altri convegni con mons. Anton Cosa, vescovo di Chisinau (Rep. Moldavia), inviato «speciale» del card. Miloslav Vlk, e con mons. Francesco Kriengask, arcivescovo di Bangkok, ha segnato una tappa fondamentale per i Vescovi dell'Asia che aderiscono alla spiritualità dell'unità.

Attorno all'approfondimento del tema della volontà di Dio i dialoghi fraterni, le impressioni condivise, confermavano che è possibile raggiungere la santità tipica nostra e contribuire così a realizzare il disegno di Dio sull'umanità.

La presenza dei Vescovi più giovani ha contribuito a creare un'atmosfera semplice di famiglia, di comunione, mentre coloro che

in Asia avevano accolto l'Ideale per primi e conosciuto Chiara personalmente, come mons. Ti-Kang (da Taiwan), hanno edificato i presenti per sapienza, profonda umiltà e semplicità evangelica.

Il continuo e profondo scambio di esperienze cementava man mano l'unità tra tutti, a conferma che la fedeltà all'Ideale produce frutti sempre nuovi nella vita personale, nella Chiesa e nella società che ci circonda. Per l'ascolto e l'accoglienza reciproca i Vescovi si sono sentiti liberi di donare anche difficoltà vissute: ciò ha permesso di «entrare» nell'altrui diocesi scoprendo il volto di Gesù Abbandonato e di amarLo nelle sue diverse piaghe.

E spesso succedeva che le esperienze concrete degli interni e interne della zona nei diversi ambiti - giovani, famiglia, economia - rispondessero ai loro «perché».

La proiezione del recente DVD «Vescovi in una Chiesa comunione - collegialità vissuta», è stata una testimonianza concreta e - per alcuni dei presenti - una «scoperta» della vita «ideale» dei «nostri» Vescovi in tutto il mondo. Era evidente la comunione effettiva e affettiva tra i Vescovi, auspicata dagli ultimi Papi. Mons. G. Alminaza, vescovo di LLoilo City (Filippine) scriveva dall'aeroporto: «Un seme è stato gettato, seme che un giorno avrà grande influenza nella Chiesa in Asia».

**A cura di Pina Peduzzi
segreteria Vescovi amici**

Un dialogo che va avanti

La Cittadella Lia ha ospitato il IV Simposio ebraico-cristiano in un clima di grande fraternità.

A tre ore di viaggio da Buenos Aires, nella pampa sconfinata, la Mariapoli Lia in O'Higgins, appare come un'oasi di ristoro: le case, i centri d'incontro e le aziendine spuntano qua e là dagli alberi, tutte in armonia. Anche l'antico convento ristrutturato esprime accoglienza e dialogo. È la Cittadella che accoglie il Simposio ebraico-cristiano, dal 21 al 26 agosto 2011.

Esso inizia con la celebrazione della XV Giornata della Pace. Un video sullo storico incontro di Chiara con gli ebrei, nella sala della B'nai B'rith, nel '98 a Buenos Aires, fa rivivere quei momenti incancellabili e le sue parole risuonano nuove: «Quel "patto" è vivo, oggi come allora» dirà qualcuno.

Più tardi, cantando il Salmo 133 (132) in girotondo attorno all'ulivo, in un clima di gioia, fraternità e solennità, più di 200 tra ebrei e cristiani, provenienti da Israele, USA, Svizzera, Irlanda, Italia, Messico, Perù, Cile, Uruguay, Paraguay e Argentina, tra cui vari rabbini, rinnovano il patto dell'amore scambievole con l'«abbraccio della Pace» a testimoniare l'amore che ormai lega gli uni agli altri.

Nei tre giorni che seguono si approfondisce il tema: «Identità e Dialogo, un cammino

che continua» sotto diversi aspetti: intracomunitario, antropologico, pedagogico, del diritto o di altre scienze. Ciò che rende possibile il dialogo, pur con punti di vista diversi, è l'ideale dell'unità che ci unisce e che ormai fa parte della vita di molti. Ognuno cerca di imparare l'arte del «farsi uno» per far spazio all'altro. I giovani non mancano: il loro rapporto è pieno di entusiasmo. Qualcuno ha sottolineato la cura dei particolari: «Ho molto apprezzato gli sforzi fatti per assicurare il cibo *kosher*. Grazie a voi le diverse tendenze del Giudaismo hanno potuto incontrarsi armoniosamente».

Il simposio si conclude nella sede del Ministero degli Affari Religiosi, all'interno del Ministero degli Esteri, nel cuore di Buenos Aires. Presenti personalità ebraiche e cristiane, civili e religiose.

Nelle impressioni finali, una più bella e profonda dell'altra. Il Rabbino Levi di Firenze ha ringraziato il Focolare per il suo contributo con posizioni chiare, definendo il nostro impegno al dialogo una via sicura. Ha chiesto, ora, di collaborare a progetti concreti. «Questa comunione tra noi - qualcuno ha detto - è una porta che aprirà altre porte per continuare a sviluppare tra gli uomini l'Ideale di Chiara che è anche il mio».

Con un gruppo di fratelli e sorelle ebrei più vicini abbiamo potuto anche avere un momento di comunione su prospettive future. Si sentono, infatti, ormai coinvolti totalmente ad andare avanti come protagonisti di questo dialogo.

Miriam Girardi
Centro dialogo interreligioso





«Per una cultura del dialogo tra le civiltà»

Giovani in dialogo su democrazia e diritti nel Mediterraneo

È la mattina del 27 agosto, quando l'incantevole paesaggio di Tonadico - antico borgo della Valle del Primiero, nel Trentino -, il sorriso del sindaco Aurelio Gadenz e la cordialità della sua gente, accolgono i 38 giovani provenienti da Italia, Birmania, Brasile, Filippine e Slovacchia, accorsi a Palazzo Scopoli per partecipare alla Summer School internazionale dedicata alla cultura del dialogo tra le civiltà, alla democrazia e ai diritti nel Mediterraneo.

La scelta è caduta su Tonadico perché è proprio qui che, durante gli anni '50, sboccia dalla vita di Chiara e dei primi focolarini un nuovo modello di socialità con alla base il patto di amore reciproco. Poi nella Mariapoli del '59 Chiara propone la via dell'unità dei popoli attraverso l'amore

per la patria altrui come per la propria, pronunciando, con i rappresentanti delle diverse nazioni, tra cui il Brasile, un solenne atto di donazione dei popoli a Maria, perchè si acceleri l'unità del mondo.

Il Seminario estivo, organizzato dal Dipartimento di Studi Politici dell'Istituto Universitario Sophia, dal Movimento Politico per l'Unità e da Comunione e Diritto, ha permesso di aprire una finestra sulla tradizione, religione, diritto e politica di Paesi che percorrono, ancora oggi, la difficile strada verso la democratizzazione ed il dialogo, elementi fondamentali per la serenità di un popolo.

Lo studio e l'analisi delle tematiche sono stati possibili grazie al contributo di professori e professionisti, impegnati nelle «inondazioni». Non si è trattato di semplici lezioni giuridico-politiche, ma di un approfondimento concreto di quelli che sono gli aspetti intrinseci della cultura dei popoli del Mediterraneo e della loro sete di giustizia. Ci è parso che ognuno di noi potesse abbracciare l'altro e comprendere i problemi che colpiscono più da vicino la sua terra, la sua gente.

È emersa in ciascuno la volontà di creare un mondo migliore e che questo è possibile dall'essere uniti, pur nelle diversità. Una sola candela è capace di accendere mille: così ciascuno può contribuire a costruire le basi di una società fraterna e rispettosa delle regole, partendo dalle proprie piccole realtà.

Ognuno di noi era giunto alla Summer School con il suo bagaglio di studi ed esperienze di vita, differenti le une dalle altre. Una vita, però, tesa alla ricerca di una giustizia che abbiamo osservato più da vicino con la promessa che, tornati nelle rispettive case e realtà sociali, avremmo cercato di mantenere vivo quello spirito di unione e di sostegno reciproco che tanto ci ha animato durante quelle splendide giornate.

Natascia Adducci

Mons. Georges Kwaite

Per il dialogo e per la pace

«Mons. Georges Kwaite, arcivescovo emerito melkita di Saida (Sidone) del Libano è partito per il Cielo il 25 luglio. Nato a Damasco (Siria) nel 1928, dopo la sua ordinazione sacerdotale avvenuta nel giugno '54, si era dedicato con zelo alle diverse parrocchie a lui affidate. Nel '66 con altri due sacerdoti, uno dei quali è l'attuale patriarca melkita Gregorio III, aveva fondato la "Casa della Provvidenza" per ragazzi orfani e abbandonati, attualmente apprezzata scuola professionale che svolge per il Sud del Libano una missione di bene a favore di tanti giovani. All'inizio degli anni '70 ha conosciuto la spiritualità dell'unità diventando presto un sostenitore della prima comunità del Movimento dei Focolari. Nutriva un amore tenerissimo per Chiara e solo al sentire menzionare il suo nome il suo volto s'illuminava.

Con l'Ideale nel cuore, aperto a tutte le confessioni, durante la guerra che ha devastato il Libano per 16 anni, ha lavorato per il dialogo e la pace. Nell'ottobre '87 è stato consacrato Vescovo. Ha trovato una diocesi con chiese distrutte, villaggi in rovina e abbandonati, i fedeli dispersi e rifugiati in altre parti del Paese o all'estero. Senza perdersi d'animo, mons. Kwaite si è messo a medicare le ferite materiali e spirituali causate dall'odio e dalle violenze. Donandosi senza risparmio, ha cominciato a ricostruire le chiese, a incoraggiare i suoi fedeli sfollati a ritornare nella loro patria, aiutandoli a rifare le loro case e soprattutto aiutandoli a perdonare, esortandoli a ricominciare da veri cristiani, saldi nella fede. Aveva un rapporto molto bello con la comunità dell'Ideale della sua regione e seguiva ogni realtà con tanto amore. Non perdeva mai un incontro della Parola di vita e condivideva, come tutti, le sue esperienze. Durante un convegno dei Vescovi amici del Movimento dei Focolari a Castelgandolfo nel 2005, con fervore ha scritto alla sua comunità, comunicando la grande gioia per la forte esperienza di Gesù in mezzo che stava vivendo ed augurandosi che potesse esserci sempre il Risorto vivo fra tutti. Non-

stante la sua salute malferma negli ultimi anni, è stato sempre fedele agli incontri con i Vescovi amici del Movimento, sia al centro sia in Medio Oriente. Aveva un amore speciale per Maria. In Suo



Vescovo Georges Kwaite

onore, aveva fatto costruire un grande santuario, "Nostra Signora dell'Attesa", che oggi è punto centrale della devozione mariana per il sud del Libano. Ha chiesto di essere seppellito lì, "ai suoi piedi". La cerimonia delle esequie, con la presenza di varie personalità religiose e civili e presieduta dal patriarca Gregorio III, è stata molto raccolta e commovente. La sua figura ha lasciato in tutti la gioia di avere conosciuto un uomo di Dio. Lungo le strade della città di Saida, si leggeva: "Mons. Kwaite, uomo di dialogo e di convivialità" e "Nei momenti più difficili ha potuto compiere la sua missione a servizio della Chiesa grazie alla sua saggezza, alla sua apertura e alla sua umiltà".

Ora, mentre preghiamo per Mons. Kwaite, lo pensiamo nel gaudio del Paradiso a contemplare, in tutto il Suo splendore, Maria che ha tanto amato qui in terra».

dal telegramma di Emmaus

d. Giuseppe Bettoli

Instancabile evangelizzatore

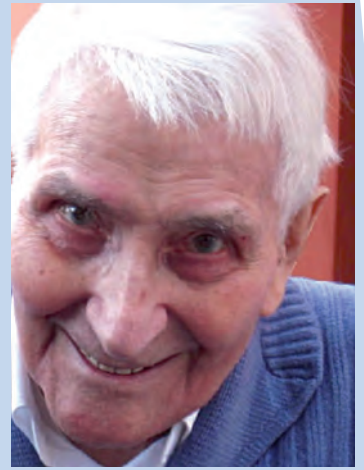
Il nostro d. Giuseppe era un piccolo grande uomo, piccolo di statura, ma grande nell'anima; un bambino del Vangelo, che si affidava al Padre e si lasciava guidare da lui, con una vita che era – come ha detto Emmaus – «co-

stellata di fatti mirabili». Un sacerdote focolarino pieno di ardore, che sapeva conquistare le persone a Dio.

Incontra il Movimento nel 1960 e rimane letteralmente folgorato: aveva 48 anni e dal '39 era sacerdote nella diocesi di Parma. Come parroco di Corniana, piccolo paese sull'Appennino, aveva realizzato un ponte per amore del popolo, facendo anche il questuante. Chiara gli diede come motto: «Hilarem datorem diligit Deus – Dio ama chi dona con gioia» (2Cor 9, 7). Quando a Rocca di Papa inizia la costruzione del Centro Mariapoli – l'attuale Centro dell'Opera – con lavori eseguiti a lotti, in base ai soldi che arrivavano – d. Giuseppe stava sognando di costruirsi una casetta al mare per quando sarebbe stato anziano, ma mette i suoi beni in comune. Così poterono riprendere i lavori per il Centro!

Per vent'anni ha operato come cappellano sulle navi da crociera. In quell'ambiente spesso mondano sapeva tessere tali rapporti con tutti - dai macchinisti ai comandanti, ai passeggeri - che nel mese di viaggio maturavano vere conversioni, con ritorni alla fede. Nutriva poi tutti con la rivista e i libri di Città Nuova. Due suoi volumi raccolgono questa grande esperienza. Col primo: *Quel gabbiano sono io*, si attirò l'appellativo di «gabbiano» che ben esprime la sua fisionomia spirituale oltre quella di un instancabile evangelizzatore. Durante i suoi viaggi, era messaggero tra il Centro del Movimento e i focolari sparsi nei cinque continenti. Era una vera manna vederlo arrivare con libri o audioregistrazioni di Chiara. Per i sacerdoti focolarini in diocesi lontane, era una consolazione vivere con lui un momento di focolare. È stato il primo di loro ad essere inviato a Fontem nel Camerun, dove aveva avuto inizio la collaborazione col popolo Bangwa. Il problema era la lingua inglese, così d. Giuseppe parte per Londra, dove al suo arrivo non ha più l'alloggio previsto. È in metropolitana senza sapere dove andare quando, per una spinta interiore, scende e si guarda attorno. «Cerca

quale c'uno?», gli viene chiesto in italiano: è un focolarino, in mezzo a quella metropoli e lo conduce in focolare! Dall'82 al 2011 vive al Centro dei sacerdoti del Movimento,



d. Giuseppe Bettoli

a Grottaferrata. Qui ovunque ha lasciato tracce dei suoi interventi. Aveva saputo ricavare la cappella ingegnosamente, cosa che gli meritò da parte di d. Silvano Cola il titolo di «archi-tetto» per aver costruito sia gli archi che il tetto. Nell'84 il Movimento in Turchia aveva preso in consegna la chiesa di Büyükdere e l'attiguo convento per un incipiente Centro Mariapoli. Egli partì armato di attrezzi da muratore, idraulico e pittore per lavorarvi con una piccola squadra di gens. Conobbe da vicino Maria Voce (Emmaus), arrivata proprio in quei mesi a Istanbul.

A partire dall'86 rifà una piccola casa al mare in Puglia, come luogo di riposo per i fratelli sacerdoti, mentre lui si ritira in un piccolo ambiente sotto il tetto.

Nel marzo 2009 festeggia il suo 96° compleanno e il suo 70° anniversario di ordinazione. Poco dopo, con l'improvviso arrivo di una malattia, è costretto all'inattività, che accetta nella pace e con il consueto umorismo cela le tante sofferenze.

Il 5 settembre d. Giuseppe ha «preso il volo» per la meta più alta. Eravamo attorno a lui e mentre spirava abbiamo intonato il canto: «Sono grazie per tutto e per sempre», ispirato ad una meditazione di Chiara, quale piccolo «Magnificat» per la sua vita.

d. Hubertus Blaumeiser

«Un periodo di raccolta». Così Bonaria Gessa e Claudio Battistutti, delegati dell'Opera per la zona di Roma, hanno definito l'esperienza di questi mesi con le partenze per il Cielo di diversi membri della zona.

Antonio (Bici) Ognibeni

*«Il Regno dei cieli è dei violenti»
(Mt 11,12)*

Scrivo così Emmaus: «Il 19 agosto, Antonio (Bici), focolarino della zona di Roma, ha concluso il "santo viaggio" all'ospedale di Anzio (Roma), dove era stato ricoverato per un male legato ad un tumore diffuso, scoperto solo tre mesi fa. Aveva 75 anni.

Era nato a Grenoble da genitori trentini ed era orgoglioso di essere della terra di Chiara che ha amato e seguito con fedeltà indiscussa. Così, lui stesso le racconta in sintesi la sua storia in una lettera del dicembre 2003: "Nel 1952 ho conosciuto l'Ideale a Milano attraverso una bicicletta [con Piero Pasolini, Marco Tecilla, Cari (Giorgio Battisti), Oreste Basso], poi per entrare nel focolare in Piazza Cappuccini a Trento, poiché non c'era nessuno, ho scassinato la porta e sono entrato. In Mariapoli poi ti hanno raccontato quello che avevo combinato e tu hai commentato che dei 'violenti è il Regno dei Cieli' (cfr Mt 11,12) - è diventata la mia Parola di vita - e poi mi hai dato come nome nuovo Bici. Dopo alcuni anni ho lasciato Dio ed il Movimento per 15 anni, anni di realizzazione umana, ma di disperazione interiore. Poi nel '72 sono tornato spontaneamente a Dio e al Movimento e ho risentito la vocazione al focolare, dove sono entrato nel '74... Sono felice, avvolto dall'amore di Dio, tuo e dei fratelli. Vorrei che il mio rapporto con Dio sia continuo, come il tuo, per essere altra te". Dopo il diploma di ragioniere, aveva iniziato a lavorare e, studiando la sera, si era laureato in Eco-

nomia e commercio alla Cattolica di Milano. Aveva trovato lavoro all'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) di cui era stato anche uno dei dirigenti. Più avanti, lavorando come direttore amministrativo in una grande azienda immobiliare di Milano,



Antonio Ognibeni (Bici)

alla richiesta dei proprietari di fare un'operazione poco trasparente aveva risposto loro che non lo avrebbe fatto neppure se "pregato in ginocchio"... Questo gli è costato il posto di lavoro!

Nel '79 è a Roma per Città Nuova dove, per circa 30 anni, ha svolto la funzione di direttore amministrativo. Con la sua competenza professionale ha dato un contributo essenziale sia per l'applicazione di nuove normative aziendali, sia per la sua predisposizione naturale a formare le persone in campo amministrativo. Pure prezioso il suo apporto alle cooperative Città Nuova - che ha seguito direttamente per più di 20 anni - oltre alle tante realtà dell'Opera: AMU, FOCUS,... ed anche ad altre non del Movimento, come alla Cooperativa Agricola della Val Formazza, all'Associazione Nuovi Orizzonti, e ad altre ancora. È stato chiamato a tenere corsi di Economia presso l'Università la Bicocca di Milano, l'Università di Bologna e l'Angelicum di Roma. Mai ha avuto una parola di vanto. La sua ambizione era quella di "servire" e di impiegare il suo talento a beneficio del prossimo che ne aveva bisogno. È stato per tanti un modello di serietà, competenza e amore concreto. Il suo aspetto, che poteva apparire un po' duro e determinato, nascondeva una persona ricca di humour e sensibile, un bambino evangelico.

Al palesarsi improvviso della malattia, ha voluto mantenere un atteggiamento di riservatezza. Ha sofferto molto, ma l'unica cosa cui teneva era compiere pienamente il volere del Padre. Sono arrivate tante testimonianze su di lui, alcune donate di persona ai funerali che sono stati celebrati al Centro dell'Opera. La sala era piena non solo di persone, ma dell'amore che Bici ha dato a tanti».

Anna Maria Molè

Il suo «Magnificat»

Scrivendo Emmaus: «Ha raggiunto la Mariapoli celeste il 17 agosto, proprio un anno dopo Ivo, suo marito, anch'egli focolarino assieme al quale aveva conosciuto l'Ideale dell'unità nel 1965 alla Mariapoli di Assisi». Così scrive Emmaus: «Era mamma allora di tre bambini, cui se ne aggiungeranno negli anni altri tre. Lei ha descritto così quel momento: "La scoperta di Dio Amore per me coincide con l'incontro con l'Ideale. La luce nuova, che s'innesta sulla mia fede, diventa la presenza amorosa di Dio, che tutto segue nella mia quotidianità; mi è accanto e non mi lascia sola".

Nel '75 sente la vocazione al focolare. Per tanti anni con Ivo sono stati incaricati di Famiglie Nuove e delle Famiglie-focolare e insieme hanno collaborato alle grandi manifestazioni che si sono svolte a Roma.

Anna era acuta, pronta, silenziosa - come Maria che è sempre "madre" - e la sua vita aveva la misura grande dell'amore: in casa, in focolare, in ufficio (è stata segretaria amministrativa in un grosso complesso scolastico dell'Eur). Aveva tanta forza d'animo. Così è stata fino alla fine quando con un filo di voce ha ripetuto: "Tutto è compiuto... tutto Lui ha già pagato"! La Parola di vita che Chiara le aveva donato era: "... restagli fedele..." (Dt 10,20). Fedeltà, che in Anna si è dispiegata armoniosa durante la sua esistenza.

In un brano scritto nel giugno 2009 esprime il suo rapporto filiale con Chiara e l'amore per il suo carisma: "Penso che per me una delle pro-

ve più grandi sarebbe perdere il profumo e il gusto delle parole di Chiara. Ogni sua parola mi accoglie, mi sazia, mi dà sempre la risposta. In questo momento del-



Anna Maria Molè

la mia vita un po' più dedicato alla famiglia, ogni notizia, ogni flash sulla vita dell'Opera mi unisce immediatamente a quello che avviene nel mondo ed il mio particolare, per miracolo, diventa universale. Mi sembra proprio che Maria ha fretta di riportare al suo Figlio l'umanità "immacolatizzata".

Un anno fa, contemporaneamente alla partenza di Ivo per il Cielo dopo una lunga malattia, cominciavano per Anna i segni che le rivelarono più tardi un tumore aggressivo. Si susseguono velocemente operazioni e terapie, che lei offriva per tutta l'Opera, come mi aveva fatto sapere. Aggiungeva anche: "Con consolazione ho accolto l'invito di Chiara: 'Chi amerà Gesù abbandonato'? .. Sono qui!... Lei ci ha tracciato la strada!". Così si trasformava sempre più in "Anna Maria di Gesù Abbandonato", il suo dover essere, come Chiara le aveva detto donandole il nome nuovo.

Ultimamente, a qualcuno che le chiedeva di pregare per la Chiesa e per il Papa, lei con un filo di voce, ha ripetuto più volte energicamente: "Sì, io amo molto la Chiesa e vivo e offro per il Papa. Prego e offro per lui, per tutte le croci che deve portare, per le decisioni che deve prendere. Ho sempre amato la Chiesa". Tanti che l'hanno conosciuta, saputo della sua partenza per il Cielo, stanno inviando numerosi messaggi, che testimoniano quanto amore ha donato.

Anna una volta aveva raccontato: "All'inizio della mia storia con Lui scrissi che mi sarebbe piaciuto poter cantare un 'Magnificat', come una piccola Maria. Potrebbe essere questo il mio piccolo atto d'amore per Lui".

La pensiamo ora con Gesù in Paradiso, dove, insieme a Maria, a Ivo, a Chiara e a tutti i nostri, potrà offrire il suo "Magnificat"».

Enio Buccomino

«Appartengo tutto a Lui»

Ancora Emmaus: «Il 15 agosto, giorno della festa dell'Assunta, Enio, focolarino sposato della zona di Roma, è arrivato in Cielo dove sarà stato accolto da Maria, che tanto amava. Nato nel 1936, aveva conosciuto l'Ideale a Spinazzola (Bari) nel '59. In una sua lettera a Chiara così diceva: "... Venni in Mariapoli a Fiera e lì ricevetti la Cresima. Come regalo per quel giorno di festa mi fu dato il libro Meditazioni, appena uscito, e poi Maras (Alfredo Zironzoli) mi accompagnò da te. Ti salutai appena e mi firmasti il libro. Ero contento".

Enio, avendo trovato lavoro a Pescara, vi si era trasferito e nel '62 si era sposato con Pina; dal loro matrimonio sono nati tre figli: Michele, Antonella e Giovanni.

Nello stesso anno maturava in lui la vocazione al focolare. Scriveva a Chiara da Ala di Stura nell'estate del '64: "Ora sento che Dio può chiedermi tutto, nel modo più assoluto, ed è logico e normale; sono consacrato e appartengo tutto a Lui senza limiti. Voglio dirti che sono a completa disposizione per servire Dio comunque e dovunque". Poi, su invito dell'Opera, si era trasferito a Roma con la sua giovane famiglia, lasciando l'ottimo lavoro e l'ambiente nel quale si era perfettamente inserito, per assumere la responsabilità dell'ufficio commerciale dell'Editrice Città Nuova, dove resterà per circa 40 anni. L'Editrice era allora ai primi anni di attività ed Enio ha dato un contributo importante dal punto di vista professionale e spirituale.

Per motivi di lavoro aveva contatto con molte

persone e per il suo tipico approccio intelligente e competente si guadagnava la stima di tutti. Con tanta pazienza, ha saputo affrontare talvolta situazioni complesse e sofferte.



Enio Buccomino

"Di lui – testimonia un focolarino – mi colpiva la pacatezza con cui viveva gli eventi della vita. A volte era come se nulla lo sfiorasse, come se lui... ben cosciente di tutto, avesse il cuore altrove, di chi sa che tutto passa e che solo Dio resta. Il suo amore radicato in Dio, che lo sosteneva nelle difficoltà quotidiane, dava pace".

Anche nella vita di focolare si è distinto per la sua maturità umana e spirituale; costruiva l'unità con umiltà e sapienza e amava ciascuno così com'era, senza pretendere nulla. In lui spiccava un amore speciale per Maria. Quando anni fa aveva avuto un grave incidente stradale raccontava: "Mentre l'auto carambolava e si girava più volte pensavo a Chiara che aveva detto che quando i "popi" (i focolarini) muoiono gli va incontro Maria...».

Negli ultimi anni segnati dalla malattia (un tumore ai polmoni) Enio ha progredito in modo straordinario nel "santo viaggio", con la chiara coscienza della propria fragilità umana rispetto alla grandezza della chiamata: "Gesù Abbandonato è sempre così nuovo e sconcertante alle nostre persone... sarò fedele fino alla fine ai vari volti con cui si presenterà?". E così è stato! Enio è rimasto sereno grazie al suo costante "sì" a Gesù, e "grazie all'amore di chi mi sta vicino", come lui diceva. Alcuni giorni prima della sua partenza confidava: "Maria mi

aiuta a non turbarmi e ad essere nella sua pace, La sento vicina...". E poco prima di "spiccare il volo", a Fabrizio, suo responsabile di focolare, che lo aveva raggiunto per telefono aveva confidato, raccogliendo le ultime forze: "Sono sempre lì, dove ci siamo detti l'ultima volta...". E cioè "in Dio"!

Preghiamo per Enio che ora, nel seno del Padre, con Chiara e con i nostri Mariapoliti celesti, intercederà per la sua famiglia e per tutti noi, ancora in cammino».

Maria Icardi

Volontaria della prima ora

«Pensavo di essere una cristiana autentica – scrive Maria negli anni '70 dopo aver conosciuto l'Ideale in una Mariapoli a Rieti (allora zona di Roma) –. M'impegnavo in parrocchia, facevo il mio lavoro con onestà, ma qui

ho scoperto che Dio mi ama immensamente e che faccio parte di una spiritualità collettiva nata dal Vangelo». Assistente sociale, aveva fatto una brillante carriera come ispettrice dell'Opera

di accoglienza degli orfani e si aggiornava continuamente. Diceva: «È gratificante avere un posto di responsabilità, ma per comandare bisogna essere competenti e sapere prima obbedire, altrimenti saremo sempre "cembali risonanti"».



Maria Icardi

Fin da giovanissima ha avuto la passione di costruire un mondo più giusto e di aiutare le persone abbandonate. «Da quando sono volontaria ho un'altra visione del lavoro: ogni persona con cui vengo a contatto per me è Gesù e lo voglio amare in modo preferenziale», scriveva.

Le volontarie le sono state accanto accompagnandola in questi ultimi mesi. Anche se priva di forze, rispondeva ancora con un forte «sì» per vivere il passaparola del giorno.

Il 2 ottobre 2010 è partita per il Cielo, a 95 anni. Al suo funerale è stato letto un «Atto di fede e amore», che Maria avrebbe voluto esprimere a Dio in punto di morte e che aveva scritto 20 anni fa.

Mario Giraldi

Una colonna in Sardegna

Mario ha dieci anni quando si trasferisce con la famiglia in Sardegna; nel 1949 è a Milano all'Università dove conosce l'Ideale grazie a Ginetta Calliari, ospite alla «Cardinal Ferrari», un pensionato per gli universitari. Durante una Mariapoli così racconta:

«C'è un invito da parte di Ginetta per andare a Trento e vivere per qualche giorno con chi ha ricevuto il carisma dell'unità. L'ultimo sabato di luglio ci troviamo al mattino all'alba, siamo in otto, quasi tutti studenti universitari.

In viaggio Ginetta non lascia spazio alle parole facili, ai vuoti generici. L'amore di Dio è presente. Mi si affacciano alla mente preoccupazioni... Siamo a Verona, le Prealpi sono visibili... «Vedi quei monti? – dice Ginetta – se hai fede quanto un granello di senape puoi dire ai monti di spostarsi e loro si sposteranno». Sì, anche le preoccupazioni possono essere grandi come montagne. E la conversione continua sul filo d'oro dei consigli evangelici.

A Trento un gruppo della comunità è in attesa alla stazione, nasce subito una comunicazione reciproca: c'è scambio di nomi, di provenienze, un modo nuovo



Mario Giraldi

di comunicare, fatto di ascolto. Veniamo ospitati nel focolare maschile in un'abitazione semplice e ordinata, con una storia alle spalle di ex pollaio. A sera una cena frugale nel focolare femminile di Piazza Cappuccini. Le stanze sono arredate in maniera essenziale; tra queste in una nuda parete spicca un solo quadro, con l'immagine di Gesù in croce, che diverrà il mio "compagno di viaggio". È domenica mattina e ci ritroviamo per la Messa in cattedrale; un'emozione che si rende visibile, l'amore e la grazia di Dio hanno fatto breccia. Sono tutti volti sereni e gioiosi: un cuor solo e un'anima sola».

Ritornato in Sardegna, Mario ospiterà nella sua casa Ginetta che fa conoscere l'Ideale anche a Pina, sua futura sposa. Nascono tre figli che egli segue con saggezza. Apprezzato scrittore, autore e regista, con le sue opere esprime le bellezze della Sardegna, la sua natura, l'arte, e la storia. La sua passione è contagiosa: nasce un folto gruppo di artisti – «Oltre Mare» – nell'ambito del mondo dell'arte di Umanità Nuova.

Per i loro 50 anni di matrimonio, Mario e Pina scrivono a Chiara, che risponde: «*Mi unisco alla gioia vostra e di tutti coloro che vi amano e chiedo a Maria di ricolmarvi di moltissi-*

me grazie». Nel 2007 un ictus lo costringe a letto. Vive tutto con serenità ed ha la gioia e la grande commozione di ricevere in casa Emmaus, durante il suo viaggio per i 60 anni dell'Ideale in Sardegna.

I volontari del nucleo gli sono costantemente vicini e di questi momenti uno di loro ricorda: «Parlare con lui è stato per me un invito alla santità».

Il 10 giugno - all'età di 86 anni - Mario parte per il Cielo.

I nostri parenti

Sono partiti per l'Altra vita: Ines, sorella di **Marinella Pignoni**, consigliera per il Brasile al Centro dell'Opera; Amalia, sorella di **Raffaella**, del. zona Russia, di **Imelda**, deleg. zona Messico, e di **Gina Bronzino**, foc.na a Montreal (Canada); Yvonne, mamma di **Arlette Samman**, deleg. zona Libano, e di **Nicole, Christian e Micheline**, foc.ni sp. in Canada; Marcel, papà di **Geneviève Valton**, resp. Centro Mariapoli in Francia Sud e di **Elisabeth**, foc.na a Montet; Giuliano, f.llo di **Atalia Floridi** e Kikue Kotake, sorella di **Tokie (Tochi) Kikuchi**, foc.ne alla Mariapoli Romana; Giuliano, papà di **Antonella (Andi) D'Ottavio**, foc.na a Malta e di **Naldi**; Lillina, mamma di **Tanino Minuta**, foc.no alla M.li Romana, di **Rita De Vicentis**, foc.na sp. a Bari, e di **Giovanni**, vol.io; Anna, mamma e Wolfgang, f.llo di **Regina Lechner**, foc.na a Reggio Emilia (Bologna); Nelida Beatriz, mamma di **Aldo Raul (Lito) Amuchastegui**, foc.no a Loppiano; Giovanni, figlio di **Anna Maria Bazzini**, foc.na sp. a Firenze e f.llo di **Laura**, foc.na a Fontem; Tancredi, papà di **Teodoro Marotta**, e Matilde, mamma di **Cesare Cesarini**, foc.ni a Napoli; Anna, sorella di **Lucia D'Antonio**, foc.na a Roma; Attilio, papà di **Patrizia Biondi**, e Arduino, marito di **Maria Negrini**, foc.ne sp. a Roma.

sommario

- 2 Pensiero di Chiara. UNA GRAZIA IN PIÙ**
- 4 Settembre in Gran Bretagna. Dialogo a tutto campo. Vescovi di diverse Chiese a Welwyn Garden City**
- 7 Viaggio in Slovenia**
- 8 Alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid**
- 9 Il Gen Rosso in Giamaica**
- 10 Bruna Tomasi in Colombia, Ecuador e Perù**
- 11 Vescovi a Trento sulle orme di Chiara**
- 12 L'estate alla Cittadella Foco di Montet**
- 13 Insieme per l'Europa. Entra nel vivo la preparazione**
- 14 Per Chiara. Nasce a Roma l'«Associazione Chiara Lubich per la pneumologia-onlus». A Castello in Val di Sole**
- 16 Al XXV Congresso Eucaristico nazionale ad Ancona. Il saluto del card. Bagnasco e del card. Re ai Focolari**
- 17 Movimenti Parrocchiale e Diocesano. Ritorno alle origini**
- 18 Mondo sacerdotale. A Loreto. A Madrid. A Vallombrosa**
- 20 Famiglie-focolare. I viaggi estivi**
- 22 Vescovi dell'Asia alla Mariapoli Pace di Tagaytay**
- 23 In Argentina con gli amici ebrei. Un dialogo che avanza**
- 24 Summer-school a Tonadico**
- 25 Mariapoli Celeste. Arcivescovo Georges Kwaite; d. Giuseppe Bettoli; Antonio Ognibeni (Bici); Anna Maria Molè; Enio Bucchino; Maria Icardi; Mario Giraldi. I nostri parenti**

Questo numero è stato chiuso il 22 settembre 2011. Il n. 7-8/2011 è stato consegnato alle poste il 2 settembre 2011. *In copertina:* Scatti del viaggio in Gran Bretagna.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 9/2011 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Caterina Ruggiu ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467